

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre 13
Trimestre 8
Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Costantini 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 6
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Costantini 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardegnan

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardegnan

LA CADUTA DI KASSALA

La Lombardia, a proposito di questo avvenimento assai grave, pubblica un articolo che nulla perde del suo valore anche dopo la dichiarazione per niente affatto chiara e rassicurante del ministro Mancini fatto alla Camera dei Deputati nella seduta del 17 corr.

«La notizia della caduta di Kassala nelle mani degli insorti sudanesi la ricevevano — tre giorni sono — in forma dubitativa — telegrammi particolari da noi pubblicati.

E tale notizia — sempre in modo incerto — ci è stata riferita ieri mattina da un telegramma dell'Agenzia Stefani da Londra, così concepito:

«Londra, 15. — Una edizione speciale del Sunday Times pubblica un telegramma che assicura essere caduta Kassala e che la guarnigione fu massacrata. Fino alle ore 5,30 di stasera il Governo non ha ricevuto alcuna conferma».

Comunque sia, la notizia della caduta di Kassala non deve recare meraviglia.

Kassala era assediata da oltre un anno dalle tribù seguaci del Mahdi, e i 1500 uomini egiziani di presidio, resistendo tanto hanno fatto miracoli.

La caduta di Kassala — che è confermata — ha per noi una grande importanza, perché può affrettare l'entrata in azione delle truppe italiane — essendo che Kassala è appunto la testa di linea della strada che dall'interno conduce, per Keren, a Massaua.

E, del resto, che Kassala sarebbe stato l'obiettivo delle nostre truppe lo si era detto insistentemente nei giorni scorsi; come ora si designa con insistenza la prima tappa — Keren.

Massaua dista da Kassala quasi 390 chilometri — mentre Keren dista da Massaua circa 110 chilometri. Le difficoltà del viaggio da Massaua a Kassala sono grandi fino a Keren; dopo Keren — sebbene rimanga una distanza di oltre 270 chilometri da varcare — diventano superabili. Fra Keren e Massaua vi è una prima catena di monti, distante da Massaua quasi 80 chilometri, dei quali circa 50 sono deserti, fino ad Ain. A questo punto si incomincia a salire per la via di montagna, che segue il corso del precipitoso torrente Lieba, e si penetra quindi, all'altezza di circa 1500 metri, in una gola per la quale conviene camminare quasi quattro ore e che, se custodita anche da pochi in-

sorti, si può considerare insuperabile. Varcata questa gola difficilissima, si arriva al punto più alto della catena — circa 1800 metri — si penetra nella vallata del torrente Anseba, il cui corso si segue fino a Keren, posta a poco meno di 1500 metri sul livello del mare.

Come il lettore facilmente comprende — la strada da Massaua a Kassala — al più dunque considerata sicura — relativamente — quando si sia padroni della difficilissima gola, prima di Keren, poi di questo paese, che anche ora è indistinto sulle carte come punto fortificato.

Una volta a Keren, le difficoltà per giungere a Kassala diminuiscono — la strada per un chilometro discende, fino al torrente Barca, poi, seguendo il corso di questo torrente, risale ancora fino a Subberat, e mette capo finalmente a Kassala, che, secondo le carte dello stato maggiore egiziano, si trova alle falde di un alto monte, che misura più 1200 metri, e posta essa pure a più di 600 metri sul livello del mare.

Quivi a Kassala, si incrociano tutte le vie, dalla Nubia all'Abissinia, dal Sudan al Mar Rosso.

Inneggabile quindi l'importanza del possesso di Kassala; ma movendo da Massaua — dove gli italiani si trovano — sono anche inneggabili, le grandi difficoltà specialmente per giungere fino a Keren.

Se la politica dell'on. Mancini non fosse stata — come è — senza un obiettivo preciso; se invece di andare a tentoni si avesse avuto, fin dal principio una linea da seguire, un piano da attuare, a quest'ora i nostri soldati avrebbero potuto essere padroni della difficile gola, prima di Keren, sgobbata, non difesa; e, forse, avrebbero potuto essere a Keren. Ma si è, andati a Massaua senza sapere il perché, la notizia dell'occupazione italiana di Massaua e dei punti circoscrivibili di Rotuma, Mequill ad Arkito si è già sparsa, dentro il paese, fra gli indigeni; e la difficile gola è forse già guardata da guerrieri sospettosi, che aspettano al varco il nemico europeo.

Né questa ipotesi è ingiustificata, dal momento che si parla già — dai galoppini ufficiali, ricercatori di pretesti — di gruppi d'insorti tendenti verso Massaua.

Come abbiamo detto — fra Kassala e Massaua, intercedono quasi 390 chilometri, 280 dei quali fra Massaua e

Keren — dunque non v'è ragione per credere ad un pericolo prossimo delle nostre truppe.

Però — data la caduta di Kassala — il pericolo sta in questo, che le nostre truppe si trovano ora davanti un obiettivo, che si presenta quasi improvviso, non essendovi stato, dal momento della loro partenza da Napoli, un piano prestabilito da attuare; mentre invece per andare — spediti in questa stagione — a Kassala, bisognava già trovarsi, ora, al di là della difficilissima gola ed a Keren.

L'on. Mancini ha mandato le truppe italiane in Africa senza un piano prestabilito; gli avvenimenti si incaricano essi di dettare, di imporre questo piano.

Non abbiamo mai applaudito a questa politica avventurata, e nella quale — fino ad ora — i disegni si presentano superiori ai benefici.

Ma ora che la bandiera italiana è spiegata laggiù, auguriamo che il valore dei nostri soldati ottenga il premio che si merita, e salvi l'onore italiano, compromesso, senza guarentigie sufficienti e senza chiari obiettivi, dagli uomini perplesso, bugiardi, incoscienti che — pur troppo! — governano l'Italia.

La coscienza d'una volta

L'on. Adolfo Sanguineti, scrive la Gazzetta Piemontese, quale ha fatto uno studio così profondo delle Convenzioni ferroviarie, tante insistenze, fermezza, e serietà, ha combattuto alla Camera, aveva fatta la protesta che tutta l'opposizione si dimettesse in massa, e ciò onde sottoporre al suffragio diretto degli elettori la grande questione. Noi non vogliamo esaminare l'opportunità e convenienza di questa energica proposta, la quale deve essere considerata sotto molteplici punti di vista. Per spiegare tutto il pensiero l'on. Sanguineti ha mandato al Secolo una lunga lettera che la ristrettezza dello spazio ci vieta di riprodurre integralmente.

In essa però si evoca un ricordo di quindici anni fa che dà molto a meditare. La coscienza di Depretis nel 1870 era molto diversa dalla sua coscienza nel 1885. Se egli si fosse mantenuto come era allora, non avremmo adesso la coscienza politica, la morale dei partiti così depressa come è.

Questo ci prova quanto sia funesto il male esempio quando vien dato dagli uomini che il passato e le circostanze fanno più potenti e più ascoltati.

Il 26 luglio 1870 la Camera dei de-

che nel muro tra le finestre c'era un vuoto e domandai a madama se voleva che la nuova intavolatura venisse inchiodata come la precedente oppure ridurra quel vano ad uso armadio. Mi disse di conservarlo adattando una porticina mobile mediante una molla. Applicai due piccoli cordoni nascosti nello spessore dell'asse ed un bottone di mezzo d'una rosa, premendo il quale la porta s'apre agevolmente; per cui non fu avvertito, l'esistenza di quel ripostiglio passa inosservata.

Questo esordio rese Cristiano molto attento.

Vossignoria si ricorda ch'era allora a Nancy come giurato e che la camera di madama fu allestita in sua assenza. Siccome ho lavorato io solo a quell'intavolatura, perché gli altri operai non erano capaci d'intagliare le modanature come desiderava madama, nessun altro sapeva che il rivestimento celasse quell'armadio.

Ebbene? domandò il barone con impazienza.

Ebbene? rispose Lambertier non curante, se poi mal'augurato colpo da me dato al cochiere dovessi comparire davanti la giustizia, potrei anche dire, per vendicarmi, ciò che un mese fa, dopo più ho veduto in quell'armadio.

Termina il tuo racconto, disse Bergenheim stringendo macchinamente la canna del fucile.

Madamigella Giustina m'aveva condotto nella camera di madama per lasciare le tende alle Anestre; ed occorrendomi alcuni obbedi, essa sortì per

putati incominciava la discussione di un progetto di legge, col quale si doveva approvare una convenzione colla società delle ferrovie Romane, un'altra colla società dell'Alta Italia, e si provvedeva alla sollecita costruzione di ferrovie in corso di qualche nuova linea.

Era quella una leggina omopatica in confronto delle mastodontiche convenzioni attuali.

Sorgeva per primo il deputato Cesare Valerio, di compianta memoria, a domandare che il disegno di legge fosse diviso in due parti, separatamente discusse e votate; la prima doveva comprendere, egli diceva, le convenzioni delle due società; la seconda le costruzioni, e ciò domandava, perché ai deputati fosse lasciata quella libertà di esame e di giudizio che non potevano avere con un unico progetto.

La proposta Valerio veniva respinta.

Il giorno successivo, il presidente dichiarava che i deputati Valerio, Depretis e Consiglio rassegnavano le loro dimissioni, che la Camera non volle accettare.

Il giorno 30 luglio successivo, i tre deputati insistevano, con telegramma, nelle dimissioni che la Camera accettava.

I tre deputati dimissionari, sotto la data del 17 agosto, pubblicavano un unico manifesto, per dare ragione ai loro elettori delle loro dimissioni.

Ecco i punti più salienti del manifesto.

«La protesta da noi fatta rassegnando il nostro mandato, ha un significato facile a comprendersi.

«Infatti di che cosa trattavasi? Di molte e differenti proposte, alcune delle quali importantissime, senza legame necessario fra loro, e che dovevano formare oggetto di discussioni separate. Le quali evidentemente sarebbero state e più complete e più libere. Tale è il nostro convincimento.

«Vi sono verità che per trionfare non hanno bisogno che di un dibattito tranquillo e di un giudizio imparziale. Ed è perciò che ad assicurare il successo, occorreva un metodo normale.

«Questo metodo consisteva nel mettere insieme tutti interessi che bastino a creare una maggioranza insolitamente raccolta da tutti i partiti, ma per una unica legge. Con ciò la rappresentanza nazionale anziché discutere sotto la scorta dei principi e coll'unico obiettivo dell'interesse generale, è suo malgrado trascinata a discutere ed a votare sotto la pressione degli interessi particolari, e la sua libertà è inevitabilmente diminuita.

«In qual modo fu architettata la legge sulla ferrovia?

andarli a prendere. Trattanto nell'esaminare l'intavolatura che non aveva veduta dopo costruita, trovai che in un sito la querchia si era sconnessa per difetto di stagionatura. Volei vedere se anche tra le finestre vi fosse qualche guasto e se la porticina dell'armadio serviva a dovere. Premetti la molla e quando l'armadio fu aperto, vidi sul fondo un pacco di lettere; mi parve singolare che madama scegliesse quel sito per riporre le lettere e mi venne subito l'idea ch'essa desiderasse di nascondere a vossignoria.

Bergenheim interruppe l'operato con uno sguardo fulminante, ma si contenne e gli feci cenno di proseguire.

Si diceva già allora che volevate allontanarmi dal castello; il motivo non lo sapeva, ma pensai che il possedere una di quelle lettere poteva in qualche circostanza convenirmi, e così di mezzo al pacchetto la prima che mi capitò in mano; non ebbi poi tempo di tornar a chiudere l'armadio perché madamigella Giustina era già nell'altra Camera.

Ebbene! che può esserci di comune tra quelle lettere e la giustizia? domandò Cristiano con emozione, malgrado i suoi sforzi per mostrarsi calmo.

Oh! niente affatto, rispose il falegname con indifferenza; ma pensavo che madama abbia un autorso.

Bergenheim rabbrivì come se un freddo mortale l'avesse colto, e la sua mano alzandosi contro l'operato abbandonò il fucile che cadde sull'erba,

«Il potere esecutivo presenta due diverse proposte, ma unite indissolubilmente fra loro. Esso propone che, finalmente, sia provveduto alla soddisfazione di questi luoghi e giusti desideri delle popolazioni (di nuove ferrovie); ma sotto la condizione che gli si consenta di adattare il credito e le risorse dello Stato e tener viva una Società (quella delle Romane) che non ha in sé elementi di vita, e ad accrescere le forze e la preponderanza di una Società già abbastanza potente (quella dell'Alta Italia).

«Ebbene, noi crediamo che un giudizio imparziale su questa seconda non lo si potesse ragionevolmente pretendere da coloro che avevano tanto interesse e tanto desiderio di veder attuata la prima (le costruzioni).

«A questa violenza morale, altra volta usata, sempre funesta, altra volta inutilmente da noi oppugnata, noi abbiamo ricusato di sottoporci.

«Le conseguenze finanziarie di queste due Convenzioni noi le valutiamo in un aggravio per le finanze italiane superiore alla somma di cento milioni, che per una parte viene gettata nei fondi perduti della Società delle Romane, e per un'altra parte va a beneficio della Società dell'Alta Italia.

«A fronte di fatti così gravi che si verificano in un momento di tanta pressione per i contribuenti, noi non potevamo rassegnarci ad assistere ad una discussione che non credevamo pienamente libera e della quale il risultato ci appariva come invariabilmente prestatibile.

«Noi credemmo di protestare colla nostra dimissioni, e ciò abbiamo fatto, non solo per evincerci da ogni responsabilità di atti che riproviamo, ma più ancora in omaggio alle istituzioni rappresentative, fondamento di ottimo governo se siano praticate sinceramente, strumento di governo pessimo, se ridotte ad ipocrite formalità.

Le Convenzioni del 1870 stanno a quelle del 1884 come un orco sta ad un elefante.

Allora, a detta dell'on. Depretis e colleghi, si gettavano 100 milioni; ora, come dimostrò l'on. Bacarini, se ne gettano 700.

Allora di linee nuove non vi era in sostanza che la Parma-Spezia; nella nuova legge si compreso ferrovia nuove per mille chilometri.

Allora nessuna concessione alle Provincie ed ai Comuni; ora l'economo di tre quarti del loro concorso alla ferrovie complementari.

Allora lo Stato emetteva per conto della Società delle Romane 45 milioni di buoni del Tesoro; ora tutto il credito dello Stato messo nelle mani delle

Con un movimento rapidissimo Lambertier s'inchinò per impadronirsi dell'arma, ma non ebbe il tempo di servirsi, se tale fosse stata l'intenzione. Afferrato alla gola con un furore che rendeva ogni resistenza inutile, e quasi soffocato da due mani di ferro, gli rimase appena la forza di gettare il fucile verso il bosco.

Quella lettera! quella lettera! gli disse Cristiano con voce malferma e bassa, accostando la faccia a quella del falegname, quasi temesse che un soffio d'aria, passando tra essi, s'impadronisse delle sue parole per ridirle altrove.

Lasciatemi prima... non posso più respirare... balbettò l'operato, il cui volto s'era fatto in un secondo viletto, cogli occhi fuori dell'orbita come se le dita del suo avversario fossero stati una corda.

Questi, riuscendo in fine a frenare la violenza delle impressioni, si moderò a quella preghiera quasi inintelligibile; lasciò libero il collo del falegname, ma l'afferrò pel farsetto togliendogli il mezzo d'evadere senza impedirgli di parlare.

Quella lettera! ripeté di nuovo con un accento del quale cercava invano di dissimulare l'emozione.

Infranto dalla scossa sofferta e non più in grado di resistere colla sua solita prudenza, Lambertier obbedì macchinamente all'ingidazione, frugò qualche tempo nelle tasche e trasse in fine da quella del panciuto una carta piegata con cura, dicendo in tuono stordito:

(Continua)

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Tali parole alludevano villanamente ad un dissenso coniugale di cui gli abitanti della Falcourgia avevano fatto recentemente giustizia, in virtù dell'uso singolare che ora, grazie alla civilizzazione, è entrato nelle abitudini costituzionali e serve di digestivo ai pranzi del ministero alla fine di ogni sessione.

Bergenheim guardò fisso il protagonista.

— Che significa quest'insolenza? gli domandò.

— Se mi permettete di lasciarmi andare, vi dico quello che so; se mi consegnate ai gendarmi, vi ripeto che vi pentirete più d'una volta di non avermi ascoltato.

— Sarà qualche novità araba per guadagnar tempo; non importa, parla, t'accosto.

L'operato guardò Cristiano con diffidenza.

— Datemi la vostra parola d'onore di lasciarmi dopo in libertà.

— Se non lo faccio, non resta in tua facoltà di ripetere la storia? rispose il barone che, malgrado la sua involontaria curiosità, non voleva impadronirsi la parola con un furante il cui scopo probabile era d'ingannarlo per sottrarsi subito dopo.

Questa osservazione impressionò Lam-

bernier, il quale, dopo un momento di riflessione, parve acquistare un sangue freddo ed una sicurezza che facevano strano contrasto colla posizione in cui si trovava; prima guardò da ogni parte se ci fosse alcuno, poi s'abbassò e stette un momento coll'orecchio a terra. Nessun rumore si fece udire; l'abbattere steso dei cani in lontananza era cessato, come se, il lepre fosse già stato colpito. Il più completo silenzio regnava tutt'intorno, nel bosco e sulle pendici all'opposta riva; sotto l'aquata piattaforma la riviera scorreva rapida e profonda; in apparenza nessun essere vivente assisteva a quella scena e nessuno poteva sorprendere le confidenze; poiché Gerfaut dal cavo della roccia ove stava nascosto, rimaneva interamente invisibile per gli attori; egli stesso non si scorgeva dopo che Bergenheim s'era accostato dall'orlo della scarpa; soltanto la loro voce giungeva tratto tratto fino a lui, ma senza poter distinguere il senso delle parole.

Appoggiato con una mano al fucile, Cristiano aspettava che l'operato cominciassi il suo racconto; fissando su di lui due occhi chiari e penetranti, nei quali scintillava istintivamente una certa malizia. Lambertier sostenne quel suo sguardo senz'abbassare le palpebre e ch'una sicurezza che s'avvicinava all'ipotesi.

— Voi sapete bene, signor barone, disse, che quando si feroce la riparatura dell'appartamento di madama, fui incaricato io degli intagli nella sua camera. Allorché tolsi l'antico rivestimento, vidi

Società per un miliardo e mezzo di obbligazioni.

Allora immutate le tariffe; ora aumentate, considerevolmente, a beneficio dei contraenti, colla regia del Paese. Allora una violenza morale come uno; ora una violenza morale come mille; ora un crollo.

Ad ogni modo il partito dell'on. Depretis (orale) intese, al dimettersi la massa « in omaggio alle istituzioni rappresentative, fondamento di ottimo governo se praticate sinceramente; strumento di governo passivo, se ridotte ad ipocrite formalità ».

IL GENETLISMO DEL RE A PARIGI

Il 14 marzo fu gran festa all'Ambasciata italiana per celebrare il natalizio del Re Umberto. Il generale Menabrea dette un pranzo, a cui furono invitate 22 persone, tutte di nazionalità italiana. Ci fu poi un solenne ricevimento di tutte le notabilità della colonia italiana.

Dalle nove alla mezzanotte una folla di vetture si estendeva nella rue de l'Elysée, ora trovata in residenza dell'Ambasciata d'Italia, che fiancheggiava il palazzo della Presidenza della Repubblica. La bandiera italiana sventolò tutto il giorno al palazzo dell'Ambasciata, il cui frontone, alla sera, era stato illuminato a gas. Il che aveva attirato una folla di curiosi nella via dell'Eliseo, per la strada da un buon nerbo di « sergentes-de-ville ».

Al pranzo, il giovane marchese Menabrea, figlio dell'egregio generale che rappresentava così degnamente l'Italia presso la Repubblica francese, fece un brindisi al Re ed alla Regina; al quale i convitati risposero col grido di « Viva Casa Savoia ». Fece pure un brindisi al Presidente della Repubblica, che fu accolto con un evviva alla Francia.

Tutta l'Italia ieri sera era rappresentata nelle sale del palazzo dell'Ambasciata. Il fiore della colonia italiana era presente: artisti, letterati, giornalisti, banchieri e negozianti.

Il generale Menabrea, così gentile ed affabile con tutti, portava il Gran Collare dell'Annunziata e la Gran Croce de' S. Maurizio e Lazzaro, che il Re gli ha conferito nello scorso dicembre, avendo egli compiuto il suo 50° anno di servizio militare.

Nessuna signora era presente, eccettuata la marchesa di Valdora, che portava il magnifico braccialeto regalato dalla Regina d'Inghilterra, e la consorte del figlio del generale — una bellissima e bionda figlia d'Albione — la quale indossava un elegante abbigliamento.

Fra le tante notabilità della colonia, che avevano risposto al cortese invito del generale Menabrea, notandosi: il prode generale Turr italiano di cuore e d'adozione; gli arcimilioniari banchieri levantini, naturalizzati italiani, conti Camondo; il marchese Alibon, fiorentino; i banchieri Tedeschi ed Alberti; il dottore Viabonno, che ha seguito Garibaldi su tutti i campi di battaglia; il ricchissimo banchiere Cavillon, uno dei membri più benemeriti della Società di beneficenza italiana; l'egregio console avv. Negri; il marchese di San Marzano; il maggiore Lucini, addetto militare all'ambasciata; il vice-console, avv. Baitotti; i signori Matteoli e Bonelli, delegati del ministero delle finanze presso i signori Rothschild per il pagamento dei coupons della rendita italiana; il comm. Morgantini e tutte le celebrità dell'arte italiana a Parigi, come il pittore Tommasi, Tofano, Corcos e molti altri.

Vi erano pure due giovani ufficiali dei bersaglieri in divisa, i quali dettero nel cuor degli italiani presenti il ricordo della patria e delle sue glorie. Uno di questi è figlio dell'egregio avv. Sericoli, addetto all'ambasciata italiana, invitato all'ultimo ballo dato dal Presidente della Repubblica, i due giovani ufficiali italiani furono oggetto dell'ammirazione generale e molto festeggiati dall'ufficialità francese. Un colonnello appena li vide esclamò: « Voilà les « bersaglieri italiani. Ces gars-là savent se battre. Ce sont de braves », disse egli rivolgendosi agli ufficiali francesi. « Je les ai vus à la Gernaja », a « Palestro » e San Martino ».

Gli ufficiali francesi invitarono ad un déjeuner i due ufficiali italiani; e questi accettarono il cortese invito.

Il ricevimento fu illuminato da un concerto vocale ed istrumentale. Fu una gradita sorpresa che il generale Menabrea volle fare ai suoi invitati. Il celebre violoncellista Braga ed il non meno celebre baritone Pandolfini si fecero molto applaudire.

La festa terminò dopo la mezzanotte, dalla quale uscirono tutti colla più dolce impressione.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Pres. BIANCHI. Riprendesi la discussione delle interpellanze sulla politica coloniale.

Bovio replica dichiarando che egli e i suoi amici rimangono in aspettativa. Solimbergo e Di Sangiuliano prendendo atto delle dichiarazioni del governo, attendono il primo riscontro da Ricotti, l'altro gli avvenimenti.

Toscanelli dichiarasi soddisfatto. Ricotti replica a Solimbergo che le forze spedite bastano per la difesa di Massaua, non però per le operazioni interne. I fondi sono ora bastevoli, sopravvenendo necessità ulteriori se ne chiederanno maggiori.

Manelli dichiarandosi grato agli interpellanti per l'accoglienza alla sua dichiarazione dice sentirsi autorizzato a considerarla come un'adesione per alcuni almeno indirizzata all'attuale indirizzo politico, coloniale del governo.

Annunziati una interpellanza di Cavallotti nei termini seguenti: Udite le dichiarazioni del ministero degli esteri, sottoscritte non potendo convenire nella interpretazione data dal ministro alla mancata presentazione di una mozione chiede di interpellare sul risultato della sua politica.

Mandini dice che non essendo profeta né figlio di profeta non può accettare tale interpellanza.

Cavallotti spiega che voleva con essa manifestare non dover credere il ministro di avere l'approvazione di tutti, parallelamente ritirare l'interpellanza.

Il Presidente associa al saluto che Manelli mandò, ieri ai soldati di terra e di mare che trovansi nel Mar Rosso, crede d'interpretare i sentimenti della Camera incoraggiando il governo a provvedere per quanto loro occorra e mandando assicurazioni a quei rappresentanti dell'esercito e dell'armata italiana che i rappresentanti della Nazione tengono rivolti gli occhi su loro con benevola attenzione e fiducia certi che faranno onore alla patria. (Unanime lungo applauso).

Annunziati un'interrogazione di Calroli sulla scioluzione che in alcune Università seguiti dopo i fatti di Torino.

Roux domanda quali soddisfazioni darà e quali provvedimenti prenderà il governo contro il Prefetto Casalis.

Brunialti svolge l'interpellanza sul medesimo argomento.

Depretis risponde di aver esaminato i fatti. Crede la cagione dei disordini dipendere dai diversi partiti che si formano. Sarebbe bene che gli studenti dentro la Università appartenessero al solo partito di chi studia. Nega a Roux il diritto di protestare a nome di Torino non essendo egli il suo legittimo rappresentante. Protesta a sua volta contro le accuse pronunziate a carico di un sperimentato liberale membro del parlamento assente; il governo dal resto ha deliberato che fatta astrazione da ciò di cui si impossessò la autorità giudiziaria, aprasi un'inchiesta affidata ad altri funzionari per indagare la verità e chiunque abbia fallito sarà punito.

Coppino non vede motivi d'agitazione da cui nascono i disordini. Nessuno più di lui desidera posseprio riapparire, le Università.

Il governo ha diritto di pretendere che gli studenti studino.

Roux dice i deputati esser rappresentanti dell'intera nazione e non del loro collegio, ha protestato non contro il senatore e patriota ma contro il funzionario inetto che fece a Torino più male che bene. Dichiarò non aver fiducia nell'inchiesta.

Brunialti per dichiararsi soddisfatto aspetta che si riaprono le Università e diano le soddisfazioni richieste.

Calroli dichiarasi non soddisfatto e aspetta i risultati.

Favale come deputato di Torino associa a Roux che presenta la seguente mozione: La Camera commossa per fatti accaduti all'università di Torino invita il governo a provvedere per una pronta energica riparazione in omaggio ai principi di libertà individuale del diritto di riunione, e della dignità della scienza. Roux chiede che si discuta domani.

De Maria riservandosi la libertà di apprezzare i fatti appoggia la discussione per domani.

Depretis non accetta la mozione. Zanardelli meravigliasi che nell'interesse dell'ordine pubblico non accetti la discussione.

Depretis replica che appunto nell'interesse dell'ordine, prega la Camera di non approvare la discussione della mozione.

Procedesi all'appello nominale. La mozione è respinta con voti 212 contro 135, astenuto 1.

Annunziati interrogazioni di Giordani, Tegas, Prinelli, Mussi ed altri sui provvedimenti che il governo intende

prendere in seguito all'aumento di dazio sul bestiame votato dal Parlamento francese; ed altre.

In Italia

La Università agitata.

Riconvocati a Bologna in assemblea, nell'aula magna della Biblioteca universitaria, gli studenti, più di 900, approvarono all'unanimità un ordine del giorno dichiarando chiusa la Università di Bologna, come protesta alle violazioni del diritto e della libertà cittadina.

Gli studenti universitari di Genova, in numero di 800, dopo seduta animatissima, approvarono alla unanimità un ordine del giorno di vivissimo biasimo al governo per la condotta tenuta contro gli studenti di Torino e di Padova e decisero di astenersi dal frequentare i corsi fin a che sia data agli stessi la dovuta riparazione.

Gli studenti dell'Università palermitana hanno dichiarata la propria solidarietà con gli studenti di Padova e di Torino, abbandonando i corsi fino alla ottenuta soddisfazione dei torinesi.

Anche gli studenti dell'Università di Siena, adunati in assemblea generale, stigmatizzando l'ingiustificabile operato delle autorità politiche torinesi ed augurando sia data piena ed adeguata soddisfazione agli studenti e ai professori universitari, dichiararono solidali nelle deliberazioni che crederanno opportuno di prendere a tutela dei propri diritti.

A Modena gli studenti dell'Università, radunatisi spedirono agli studenti torinesi il seguente telegramma:

« Studenti Ateneo modenese fanno atto di solidarietà coi fratelli torinesi ed applaudono contegno professori e scolaresca contro arbitri autorità politica ».

Il comitato degli studenti di Torino ha risposto agli indirizzi di affetto e di solidarietà ricevuti dalle Università di Roma, Napoli, Genova, Pavia, Pisa, Siena, Modena e Palermo.

Lo studente Curti va migliorando. Gli studenti abbandonano in massa la città.

Ieri al Teatro Rossini, situato presso l'Università, ebbe luogo una riunione degli studenti dell'Università di Roma.

Oltre 500 erano gli intervenuti.

Venne votato un ordine del giorno per protestare contro l'attacco offensivo fatto a Padova al sentimento nazionale e contro gli eccessi polizieschi di Torino — per plaudenti al contegno energico degli studenti e dei professori, — per esortarli a non cedere.

Fu quindi deliberato di mandare una commissione all'on. Coppino.

Sciolti l'adunanza, gli studenti ordinatissimi, senza nessun grido si recarono alla prossima piazza della Minerva sotto il ministero della Pubblica Istruzione.

Il ministro era alla Camera; gli studenti furono introdotti dal segretario generale, on. Martini. Il Martini accolse affabilmente la commissione; diede risposte cortesi, piene di promesse, ma evasive. L'adunanza degli studenti avanzò cognizione deliberò di non poter dichiararsi soddisfatti. Decise quindi di astenersi dall'interferire alle lezioni. Oggi ha luogo una nuova adunanza.

All' Estero

I drammi della miniera.

Kaiserslautern (Baviera) 18. Avvenne un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile presso Saarbrücken, 217 minatori erano presenti. Finora soltanto 17 furono salvati.

Una vasta cospirazione anarchica.

Negli sobborghi industriali di Brünn (Moravia) sarebbero state scoperte le tracce di una vasta cospirazione anarchica.

Sarebbero già stati fatti quindici arresti.

In Provincia

La Tratta dei Bianchi

Codroipo, 17 marzo.

In omaggio ai principi di libertà non opponiamoci all'emigrazione; se è un bene proteggiamola anzi; lasciamo che gli uomini, come gli uccelli, i pesci ed altre specie di animali emigrino per lontane terre; ma non permettiamo, per Dio, che in un secolo di civiltà e di progresso come il nostro, al cospetto della libera Italia, risorga gloriosa e trionfante... la tratta degli schiavi.

E sono realmente schiavi i mille irredentisti italiani che, inconni del proprio avvenire, affidando le loro sorti ad ignoti speculatori, viaggiano oggi, come

carne venduta, verso l'America del Sud. Ed appena toccheranno il nuovo continente, verranno, internati, come tanti prigionieri nel grande Impero Brasiliano situato nella zona torrida fra zero grado ed il 25° di latitudine boreale.

Ed è là, in quella vasta regione non del tutto conosciuta, sotto la sfera di quel sole tropicale, minacciati dal tifo, dalla febbre gialla e da altre contagiose malattie, tenuti obbligati ad un costante e faticoso lavoro dalla ferrea mano dei loro piccoli despotti, che i mille venduti, non sudori di sangue dovranno lottare per la propria esistenza e per quella dei loro cari.

Esti provengono da vari paesi del basso Goriziano. Erano tutti coloni; per 30 soldi al giorno lavoravano da mane a sera nelle insalubri terre paludose, nutrendosi di sgarbo e cattivo cibo, sprofondati col corpo per metà nel fango. Stanchi, gialli, mistici oppressi politicamente dal gigio straniero, ed economicamente da gente senza cuore e senza pietà, sedotti dalle bugiarde lusinghe degli interessati, decisero, su due piedi senza mezzi di sorta abbandonare i luoghi nati e gettarsi in braccio all'avventura. Eroic-risoluzione; conseguenza naturale inevitabile della presente disparità sociale.

La prima spedizione, composta di un migliaio di persone giunse a Codroipo sabato mattina, ma ecco che appena qui giunti ebbero a provare un primo disinganno, che nel mentre credeva di proseguire per Genova con treno speciale nel giorno susseguente, in causa di deplorevoli ritardi e sotterfugi per parte degli Agenti incaricati, dopo mille ansie e disillusioni, parti soltanto oggi nelle ore pomerid. divisa in due spedizioni.

Quanti dolorosi episodi in questi quattro lunghi, eteri giorni di tappa! Che quadro straziante di miseria, di desolazione, di simulata allegrezza, di ingiustizia sociale offrì ai nostri occhi quella turba di miserabili sulle cui faccie giallastre scorgevansi l'impronta delle fatiche e della fame.

Accosciati, pentiti, affamati, ma sempre docili, sempre pazienti, lontani da ogni tentativo di ribellione. Fu un miracolo!

Dove andate? In America ci rispondevano. Quando partite? Qual sorte vi attende? Quali patiti concludeste con i vostri capi? Sarete liberi o schiavi? Lavorerete per conto vostro, o sarete clacchi strumenti a profitto di chi vi guida? A tali interrogazioni davano risposte incerte, contraddittorie, si da convincerci che quei poveri diavoli viaggiano proprio con la testa nel sacco.

La spedizione è composta di uomini, donne e fanciulli d'ogni età; vi sono intere famiglie. A loro allesta il fatto di aver ottenuto il trasporto gratuito, salvo poi a remunerare i generosi pagatori a forza di stenti, privazioni e fatiche; e la speranza di trovare in America le salicelle d'oro appiccicate alle travi d'ogni abitazione, alle mura dei fabbricati ed agli alberi! Ed è tanta la loro fiducia in un migliore, e sicuro avvenire che, tranne pochi, gli altri erano sprovvisti affatto di denaro, si che dovettero qui ricorrere alla carità cittadina per non morire di fame.

E nel mentre quelli che possedevano denaro banchettavano nelle osterie inflaccandosi del prossimo, e i capi delle spedizioni con aria grave e solenne fumando il loro sigaro e mandando bocche di fumo si facevano belli in lungo ed in largo del paese, le donne con i loro bambini accorrevano per le case a chiedere l'elemosina. E molti cittadini, fra i quali, poveri contadini, diedero splendido esempio di carità offrendo farina, legna, latte, pane e tutto l'occorrente per preparare i loro pasti.

Di giorno vedevasi quella moltitudine di gente girare in massa per le vie, ora divisa in gruppi, ora accovacciata nei cortili e cibarsi di pane o di frutta, ora accorrere alla ferrovia credendo di partire, poi ritornare più afflitti, più scoraggiati di prima. Donne che piangevano, bimbi che inconni d'ogni cosa ridevano e chissavano — uomini che sacramentavano; insomma un inferno, un pandemonio, un caos indescrivibile.

Ed oggi partirono. Oggi finalmente ci venne tolto dallo sguardo quel triste quadro di commiserazione e di dolore. Accompagniamo in ispirito quegli infelici, ed i nostri voti sieno per loro. Non dimentichiamo quei teneri bimbi seduti

sulle ginocchia delle loro mamme, del quali molti nell'Atlantico troveranno la tomba. Ai superstiti i nostri auguri ai morti le nostre lagrime.

Italiani! I mille nostri fratelli, schiavi di un branco di speculatori se ne vanno da noi per sempre... Ieri erano audaci disprezzati di Francesco Giuseppe; oggi respirano ma per poche ore l'aria libera della loro patria; domani saranno nuovamente additi allo straniero, sotto la dinastia di Don Pedro Imperatore del Brasile!

Il secolo decimonono può andarne superbo.

Minimus.

Cividale, 18 marzo.

La Tesserò

Anche noi, a merito speciale della Presidenza del Teatro Sociale Ristori, ieri sera abbiamo avuto il piacere di sentire la distinta compagnia drammatica diretta dall'artista Adelaide Tesserò nella commedia *La principessa Giorgio*, di A. Dumas.

Sebbene la cosa sia stata trattata precipitosissimamente, l'impresa riuscì, ed il pubblico accorse numeroso ad applaudire la celebre artista, una delle stelle dell'arte rappresentativa.

L'esecuzione fu inarrivabile, specialmente per parte della Tesserò. Anche gli altri artisti principali piacquero e furono applauditi.

Il lavoro, a dir il vero, non incontrò tanto qui e la maggioranza del pubblico avrebbe preferito qualche altra cosa di più recente, di più classico.

Chiusa la serata la brillante farsa *La vedova dalle Camelie*.

Vuolsi che la presidenza del Teatro stia trattando per avere un'altra volta sulle scene del Sociale la suddetta compagnia.

Fidiamo che le pratiche approdino favorevolmente, e che Cividale possa un'altra sera, in quaresima, aversene in teatro. W.

In Città

I deputati friulani alla Camera. Votarono in favore dell'ordine del giorno dell'on. Roux gli onorevoli Orselli, Scissini-Dada, Simoni e Solimbergo. Votarono contro, cioè a favore del Ministero, gli onorevoli Cavallotto e Chiaradia. Erano assenti gli onorevoli Billa, di Bassecourt e Fabris.

Tassa sui cani per l'anno 1885. A partire dal 16 corrente e per periodo di giorni otto resterà esposto presso la Ragioneria Municipale a libera ispezione di ogni interessato il ruolo suindicato.

Gli eventuali reclami, stesi su carta filigranata da centesimi 60, dovranno essere prodotti entro il termine suddetto, spirato il quale non saranno più accolti.

Esposizione Internazionale. A Parigi avrà luogo in questo anno dal luglio al novembre una Esposizione Internazionale del lavoro.

In essa molte industrie e produzioni italiane potranno farsi conoscere ed apprezzare, ed avranno il vantaggio che in quella mostra è autorizzata la vendita e la consegna immediata, giorno per giorno tanto degli oggetti esposti come di quelli fabbricati sul luogo.

Rappresentante in Italia è il signor avv. Felice Caroli (Firenze via Nazionale, 68).

Segnaliamo intanto alcune voci dei vari gruppi in cui si diviserà l'esposizione, come quelle che possano meglio interessare la nostra provincia: Coltivazione forestale; Piani e modelli di coltivazione agricola e orticola; Utensili, macchine ed apparecchi per uso d'agricoltura; Utensili da giardiniera, modelli di serre, acquari da sala, mobili da giorno; Cerchi, scuole, paste d'Italia; Forneria, pasticceria; Corpi grassi alimentari, conserve diverse, ecc. ecc.

Le prediche del Quaresimalista. Noi non ci siamo ancora stati, a dire il vero, ma ci si racconta che alla predica di ieri, il quaresimalista del Duomo, sia uscito in una sfuriata contro gli studenti, prendendo a pretesto i recenti fatti di Padova, Torino, Pavia, ecc.

E allora, sempre a quel che ci si racconta, uno studente che trovavasi alla predica, alle goffe invettive del predicatore, non potè frenare le risa, e avendolo fatto in modo forse troppo vivace, fu da uno dei nonzoli preso e sganciato fuori della chiesa.

Teatro Sociale. Sebbene al Minerva si rappresentasse in *Cellia*, alla rappresentazione della *Giocanda* dataci ieri sera intervenne un pubblico abbastanza numeroso.

I valenti artisti esecutori dell'opera furono come di solito applauditissimi. Furono del pari applauditi i cori, egregiamente diretti dal distinto maestro

sig. Escher, per il loro affiatamento e precisione.

L'orchestra poi diretta dal chiarissimo maestro comm. Kuou, superiore ad ogni elogio.

Questa sera ottava rappresentazione della Gioconda.

Teatro Minerva. La Cecilia di Pietro Cossa fu data nel 1879 e nella stessa sera contemporaneamente, e per la prima volta, a Roma e a Milano.

A Roma le parti principali (Cecilia e Odoardo) erano sostenute da Adelaide Tessero e da Francesco Pasta; a Milano da Virginia Marini e da Giovanni Caruso, che fu, a quel che dissero concordemente i giornali più autorevoli, un Giordano inusabile, sublime.

Il lavoro del Cossa levò a rumore il pubblico e la critica e non gli mancarono gli apologeti entusiasti, i laudatori sifrenati, lo però ricordo aver letto sul *Fanfulla della Domenica* di quel tempo, (1879) una splendida recensione del lavoro, dovuta alla penna elegantissima di Ferdinando Martini, il quale notava, e giustamente, che codesto lavoro del Cossa non ha nulla di comune né col Nerone né con la Messalina, che sono e saranno sempre le due maggiori creazioni del poeta romano, all'immaturo rapito all'arte e alla gloria.

Ferdinando Martini, è certamente un critico fine, d'ingegno, sabbene eccentrico, e lo si vide più volte per solo gusto di essere del parere contrario degli altri, levare in sette cieli commedie e drammi che la critica ed il pubblico avevano l'inesorabilmente condannato, e viceversa.

Ma trattandosi della Cecilia, Ferdinando Martini ha detto giusto. Qui il Cossa artista novatore non c'è: codesta sua Cecilia risente d'un certo tal quale romanticismo melodrammatico addattissimo ad un libretto d'opera, ma di gusto assai decentibile come dramma nel vero senso della parola. I duetti d'amore abbondano. Se si eccettua il carattere del *Morto da Felice*, gli altri sono tutti caratteri di convenzione. I personaggi del dramma declamano infatti tutti troppo e sempre ad ogni scena, talché par precisamente di essere all'opera.

In questo lavoro il Cossa, come osservava il Martini, fece un passo indietro nell'arte, e ritornò ad un genere visto, quello della sua prima maniera, del *Belshazzar* cioè e del *Sordello*.

Codesta opera drammatica del Cossa non rimarrà a lungo perché non ha in sé gli elementi vitali di quelle opere d'arte che sfidano il tempo e rimarrà ancora per poco nel repertorio di talune compagnie quale lavoro di risorsa per una grande attrice o un grande attore, — che vogliono far sfoggio del loro mezzi potenti, — ma nulla più.

Un pubblico assai numeroso ed attento ascoltò ieri sera, per la prima volta sulle nostre scene cittadine, l'ultimo lavoro compiuto dall'autore del *Nerone*.

La Tessero fu grande nei tre ultimi atti, e specialmente nel quarto. Ella vi trasfusa tutto il soffio della sua intensa passione e tutta la splendida, aristocratica sua intelligenza d'artista.

Il Borelli (Giorgione) è un attore di molti e bei mezzi, e in tutto l'ultimo atto, e specialmente nella scena della morte riscosse applausi meritatissimi.

Bene assai il Migliore che interpretò con talento la parte difficilissima del *Morto da Felice*.

Gli altri non guastarono, per cui in complesso si può dire che l'esecuzione non lasciò troppo a desiderare.

Speriamo di risulatare Adelaide Tessero in qualche nuova produzione dove emerga, come nella Cecilia, tutto il suo straordinario ingegno di vera e grande attrice.

Bohémien.

Domani venerdì, ultima rappresentazione della compagnia Tessero.

Sentiremo: *La principessa Giorgio* di A. Dumas, la bella commedia in un atto dal francese: *L'Estate a S. Martino*, e la vecchia ma sempre elegante e piacevole farsa: *La vedova delle Camelie*.

Alla «Stella d'Italia» In questo elegantissimo *Restaurant*, che sotto l'aspetto delle cibarie, dei vini, del servizio, nulla lascia a desiderare, si da convegno ogni sera, una eletta di persone, attratte anche dai bellissimi concerti vocali-instrumentali che si danno, con piena soddisfazione del pubblico.

Per questa sera oltre ai vari e molti pezzi d'opera, verrà cantato lo stupendo duetto della *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti, fra soprano e baritone.

Domenica poi il trattamento sarà straordinario.

La brava artista signora de Redor canterà una canzone tedesca, originale, in costume.

E quanto prima udremo il famoso duetto nell'opera *Macbeth*, fra soprano e baritone.

Agli agricoltori. In Giardino grande alla pesa pubblica si trovano se-

menti per grande coltura come Reghella, Trifoglio, Erba Spagna, di perfetta qualità.

Dichiarazione. Il sottoscritto rappresentante il Teatro Minerva, crede di dover categoricamente smentire la voce sparsa in città che egli avesse obliato all'impresa d'opera del Teatro Sociale un premio di L. 500; che non avendolo ottenuto abbia poi concesso il Teatro stesso alla Compagnia Drammatica Italiana.

Il Teatro Minerva sempre intento a servire il Pubblico non poteva perdere l'occasione di far sentire per poche sere la grande artista *Adelaide Tessero* ed il Pubblico coll'accorrere numeroso a cogli applausi ha dimostrato il suo aggradimento.

Sta invece il fatto che l'impresa d'opera del Teatro Sociale voleva un premio di L. 200 per commettere la rappresentazione di ieri a sera mercoledì, fatta contro le consuetudini locali.

Udine, 19 marzo 1885.

Alessandro Bolzico.

Varietà

Il grano Americano. Togliamo dai giornali d'America:

Grande fu il prodotto del grano in California e negli Stati Uniti nell'anno 1884, più grande ancora sarà nel 1885. Persone bene versate nella produzione annuale stimano che l'anno corrente si avrà un aumento del 15 al 20 per cento in tutta la Repubblica. Vastissimi tratti di nuove terre sono state al grano. Tanto è vero che le statistiche governative provano che la produzione si è raddoppiata dal 1870 al 1880. E promette raddoppiarsi ogni decade. Fra venti anni, continuando nelle proporzioni attuali, gli Stati Uniti provvederanno tutta l'Europa.

Notiziario

Le Convenzioni in Senato.

Roma 18. L'ufficio primo del Senato nominò commissari per il progetto ferroviario Cambray e De Foresta favorevoli.

L'ufficio centrale è convocato domani per costituirsi.

L'anniversario della Comune.

Notizie dalle Romagne dicono che lo anniversario della Comune fu solennizzato dai socialisti romagnoli con molta calma. In nessun luogo l'ordine venne turbato. Solo a Ravenna e a Forlì le guardie di P. S. furono occupate, durante il mattino, a levare le bandiere rosse e nere.

La questione monetaria.

Il Diritto osserva che la moneta d'argento da 5 lire, fuori degli Stati dell'Unione latina valgono L. 4.40. Dice che la conferenza monetaria riunirsi a Parigi il 15 settembre ed esaminerà le condizioni per rinnovare il trattato del 1878 e che l'unico rimedio è l'accordo delle potenze interessate. La conferenza esaminerà la convenienza di riconoscere il congresso monetario del 1881.

L'acqua a Massaua.

Per provvedere alla dedolenza di acqua a Massaua, il genio militare affidò alla fonderia di Terni la fornitura di cinque chilometri di tubi. Per questi tubi l'acqua verrà condotta dalla montagna a Massaua. Il materiale verrà imbarcato a Napoli il 22 corrente.

La proprietà ecclesiastica.

La Commissione governativa ora istituita sotto la presidenza del senatore Carlo Cadorna dovrà presentare nel termine di un anno un progetto di legge per l'organizzazione di tutta la materia ecclesiastica.

I Bilanci.

La commissione generale del bilancio approvò la relazione dell'on. Bacelli sui bilanci del tesoro e della grazia e giustizia. Rinviò l'aumento di L. 10.000 per indennità di trasferta ai magistrati e l'aumento di spesa per gli stampati del fondo pel culto.

Campi e manovre.

Agli ultimi di agosto cominceranno le grandi manovre del I e del V corpo d'armata a Novara ed a Mantova. Stabiliranno dei campi di brigata per la fanteria delle divisioni di Torino, Cuneo, Milano, Genova, oltre a quelle di tutti gli altri corpi d'armata.

I comandanti dei corpi indicheranno al ministero della guerra le truppe che destineranno ai campi.

Il generale Incaia comanderà il campo di cavalleria che conterà di due periodi, per due mesi a datare dal 10 luglio.

Un altro campo stabilirà nella circoscrizione del X corpo d'armata (Na-

poli) ma non ne fu ancora stabilito il comandante.

Ultima Posta

L'accordo anglo-russo.
il Times e lo Standard.]

Londra 17. (Comuni). Gladstone conferma che la risposta della Russia fu ricevuta ieri sera. Costata che gli ordini inviati ai comandanti russi sono di non avanzare, Gladstone invita la Camera a non insistere per avere altre informazioni.

Londra 18. Il Times e lo Standard non sono soddisfatti delle dichiarazioni russe in relazione all'Afghanistan, credono che la Russia cerchi di guadagnare tempo.

Terroristi.
Costantinopoli 18. Avvennero dei terremoti a Konieh.

L'anniversario della Comune.

Parigi 18. Si terranno molti banchetti e meeting, rivoluzionari oggi anniversario del 18 marzo, ma nessuna dimostrazione pubblica è annunciata; però furono prese delle precauzioni, e le truppe furono consegnate.

La guerra nel Sudan.

La marcia sopra Tanai.

Suakim 18. La marcia generale degli inglesi sopra Tanai comincerà probabilmente venerdì.

Una spia proveniente da Assiut dice che la tribù di Almarar è pronta ad unirsi agli inglesi.

Telegrammi

Londra 18. Il *Daily Chronicle* dice: Della dinamite fu scoperta nei docks di Liverpool; credesi fosse destinata all'esplosione dei vapori.

Messina 18. Oggi è giunto il Duilio.

Ala 18. Furono presentati alla Camera parecchi progetti di modificazione della costituzione.

Londra 18. L'istrumento diplomatico firmato ieri dagli ambasciatori delle grandi potenze, contiene la dichiarazione generale ed enumera i punti su cui l'accordo è intervenuto. Per esempio la garanzia collettiva del prestito egiziano, il principio di libertà della navigazione del canale di Suez ecc. Sei ambasciatori firmarono inoltre la dichiarazione annessa con cui le potenze desistono dal processo intentato alla cassa del debito. Ogni punto enumerato dal protocollo generale darà luogo ad atto separato.

Il primo atto si firmerà nel pomeriggio e concerne specialmente l'accordo finanziario, determina l'ammontare del prestito, il modo dell'applicazione, la garanzia collettiva delle potenze, il modo del pagamento, la regola per la riduzione dei coupon.

Questo atto non fa espressa menzione della durata della occupazione Inglese, dice soltanto che ore dopo tre anni le circostanze che motivarono la conferenza di Londra si riprodussero, le potenze avrebbero da esaminare l'opportunità di una nuova conferenza.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA.

Milano, 17 marzo.

L'andamento degli affari non offre neppure oggi alcun che di saliente.

I bisogni giornalieri di fabbrica mantengono una leggiera correttezza di transazioni in tutti gli articoli, ma ciò non basta per farci scendere dalla monotonia abituale, nè a rinvigorire i prezzi, che perciò s'aggirano continuamente sulle stesse basi, salvo piccole frazioni in più o in meno a seconda degli incontri.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 marzo
Bontà god. 1 gennaio 97.90 a d. 98. — 14. g. 1. Inglese 95.75 a 95.89. Londra 1. mai 26.21 a 26.27. Francese a vista 100.25 a 100.85. Banca Veneta 1 gennaio da 516. a 517. — Società Contr. Ven. 1 genn. da 527. a 529.

FIRENZE, 18 marzo
Napoleoni d'oro — Londra 26.28 — Francese 100.40 Azioni Mani. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con.) 711. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 1005.00 Rendita Italiana 98.17 —

BERLINO, 18 marzo
Mobiliare 510.50 Antracite 504.50 Lombardo 281.50 Italiana 97.90

LONDRA, 17 marzo
Inglese 95 1/16 — Italiano 96. 1/4 Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 18 marzo
Rendita 3 Ogo 81.60 Rendita 3 Ogo 110.25 — Rendita Italiana 97.97 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25.38 — Inglese 95 5/16 Italia 1/4 Rendita Turca 790.

VIENNA, 18 marzo
Mobiliare 800.90 Lombardo 188.75 Ferrovie Austr. 805.75 Banca Nazionale 868. — Napoli d'oro 9.80 1/2 Cambio Pubbl. 49.02; Cambio Londra 124.50 — Austriaca 89.96

DISPACCI PARTICOLARI
MILANO 18 marzo
Rendita Italiana 97.90; seriali 97.95
Napoleoni d'oro —

VIENNA, 19 marzo
Rendita austriaca (aria) 88.55 Id. austr. (arg.) 89.70 Id. aut. (oro) 106.60 Londra 124.45 Nap. 9.80 1/2

PARIGI, 19 marzo
Chiusura della sera Rend. It. 97.95

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUIATTI ALESSANDRO, gerente respons.

L'AGRARIA

Società Anonima

d'Assicurazioni a premio fisso
contro la

MORTALITÀ DEL BESTIAME
Autorizzata con R. Decreto 19 maggio 1881

Capitale sociale un milione
estensibile a 10 milioni di lire

Direzione Generale, Torino, via S. Teresa 12

Lo scopo della Società L'Agraria è di assicurare agli agricoltori il risarcimento dei danni cagionati al bestiame dalla mortalità, dalle malattie e dalle disgrazie senza eccezione alcuna, e senza distinzione fra malattie ordinarie e contagiose.

Il principio morale della mutualità bene intesa e bene applicata non fa scendere allora di buoni risultati, e tutte le associazioni che stabiliscono di salvaguardare il capitale bestiame mediante il mutuo aiuto, furono obbligate a riconoscere coi risultati pratici che senza un grande capitale sociale le garanzie diventavano illusorie. Rendesi quindi necessaria una grande e seria istituzione la quale dividendo il rischio fra molti, possa essere in grado di ripianare le conseguenze di una straordinaria mortalità di bestiame.

L'Agraria è una società anonima a premio fisso con un vistoso capitale sociale, ed ha fatto un importante deposito in Rendita dello Stato a garanzia degli assicurati presso la Cassa Depositi e Prestiti. I suoi statuti sono stati controllati ed approvati dal Governo con R. Decreto in data 19 maggio 1881, il quale ha constatato, che le garanzie offerte sono reali e proporzionate allo scopo della sua intrapresa, che il suo capitale Sociale è solidamente stabilito e la sua Amministrazione organizzata in condizioni tali da offrire ogni sicurezza al pubblico.

Tariffa — Premio annuale per ogni 100 lire di valore assicurato.

Mazzi e buoi L. 2. —
Viti da 6 mesi alla L. rotta . . . 2.50
Tori, vacche e manze 3. —
Bestiame cavallino 10. —
Idem ovino, caprino e suino . . . 10. —

N.B. Trattandosi di assicurazioni d'una certa importanza, proposte da agricoltori che hanno ricoverato il loro bestiame in stalle ampie e ben ventilate, che ne curano l'igiene e la pulitezza con speciali riguardi, la Società L'Agraria potrà anche acconsentire, dietro speciale domanda, ad una riduzione di tariffa.

Rappresentante della Società per la Provincia di Udine

Sig. UGO FAMEA
in Udine, Via Belloni, 10.

Ricerchersi abili Agenti in ogni Mandamento della Provincia.

Apertura del mercato mensile bovino

IN

S. GIOVANNI DI MANZANO

In seguito a superiore autorizzazione, sabato 21 marzo 1885 verrà inaugurato in questo capoluogo il primo mercato mensile di bovini, suini ed ovini.

S. Giovanni è in posizione centrale, ha facili e spesse comunicazioni col limitrofo Iltirio, e la locale stazione ferroviaria è autorizzata al trasporto del bestiame.

Ogni capo bovino presente al mercato concorrerà all'estrazione di tre premi in denaro. Durante il giorno apposita banda musicale suonerà, ad intervalli, allegri concerti, e la sera si faranno fuochi d'artificio.

Il mercato si riprodurrà ogni terzo sabato di mese, perciò il secondo avrà luogo sabato 18 aprile 1885.

S. Giovanni di Manzano, 22 febbraio 1885.

Per il Sindaco
G. B. Montina

BIRRA

della Fabbrica

dei

FRATELLI KOSLER

di

LUBIANA

DEPOSITO IN UDINE

Presso il sig. C. BURGHART

rimpetto la Stazione Ferroviaria

Qualità eccellente, chiara che

mai intorbidisce.

Al prezzo di L. 42 l'ettolitro

tanto in barili da 50 che da 25

litri, posta a magazzino o fer-

rata.

Barili vuoti da ritornarsi

franchi d'ogni spesa.

AVVISO



Presso il Caffè Corazza ed il
Caffè alla Nave trovasi vendi-
bile latte della propria stalla.

Fratelli DORTA.

MACCHINE DA CUCIRE



Novità

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale, silenziosa,

senza navetta. Bobina contenente

600 metri di filo; ago corto. Adat-

tasi ad ogni lavoro.

Deposito della prima fabbrica germa-

nica dei signori Glitzner e Comp. (Dur-

lach). Macchine Singer extra modello,

da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

Copia fedele. Traduzione

Parigi, 9 novembre 1858.

Stim. sig. Farmacista Galliani 60

Milano.

Noi, autori della *Polvere per acqua*

sedativa, se da 22 anni la troviamo così

balsamica nelle donne per iniezioni e lavu-

ture profonde (maggiormente d'estate), non

possiamo persuaderci che possa tornare tanto

istintivo all'uomo, sempre intendiamoci per

iniezione; ma per caso del signor L. L. ba-

gni, e sempre bagni, le ripetiamo, nell'in-

teresse d'una sua radicale guarigione. Quando

assolutamente fosse impossibile di fare

i bagni, inaspettati del pezzo nell'acqua

sedativa ed avvolga bene il pene ed i

testicoli e ciò sera e mattina almeno.

E contrario all'andamento della cura, ir-

regolarità, vale a dire con continuità nei ba-

gni sedativi, anche presentativi prima e

dopo il coito.

Vi saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2 étage.

Prezzo L. 1.10 al flacone; a domicilio.

a mezzo pacco postale, aggiungasi 50 cent.

Totale L. 1.60 per posta.

Scrivere franco alla farmacia Galliani.

Sono d'affittarsi due stanze

per studenti in via del Gin-

nasio n. 5. Vitto ed alloggio a

condizioni convenienti.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed
Essenza di aceto — Deposito
Vino bianco e nero assortito
brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al
minuto.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
 Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

EMULSIONE SCOTT

MARCO BARDUSCO

— UDINE —

di Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO

Ipotestati di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.
 È tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipotestati.

Guarisce la Tisi.
 Guarisce l'Anemia.
 Guarisce la Cachexia generale.
 Guarisce la Scrofola.
 Guarisce il Reumatismo.
 Guarisce l'Ipertrofia del Fegato.
 Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È richiesta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e si sopporta lo stomaco più dolcemente.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NEW-YORK
 In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la bott. e 2 la cassa e dai grossisti S. M. & C. Milano e Napoli, Roma, Napoli - S. P. Paganini Villani & C. Milano e Napoli.

DEPOSITO

cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREMIATA FABBRICA

liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in finto.

TIPOGRAFIA

editrice del giornale politico-quotidiano *Il Friuli*. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.50 ant.	ore 7.57 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.45 ant.	ore 8.25 ant.	ore 9.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.50 p.	ore 11.00 ant.	ore 9.50 p.
ore 12.50 pom.	ore 5.15 p.	ore 8.18 p.	ore 8.28 p.
ore 4.45 p.	ore 9.15 p.	ore 4.00 p.	ore 8.28 p.
ore 8.28 p.	ore 11.35 p.	ore 9.00 p.	ore 8.30 ant.
DA UDINE	A FORTIN	DA FORTIN	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 8.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.33 p.	ore 1.49 p.	ore 4.25 p.
ore 4.30 p.	ore 7.28 p.	ore 5.00 p.	ore 7.40 p.
ore 4.45 p.	ore 8.53 p.	ore 8.25 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 8.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 4.45 p.	ore 9.32 p.	ore 4.50 p.	ore 8.06 p.
ore 8.47 p.	ore 12.56 p.	ore 8.00 p.	ore 1.11 ant.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO
 CHIMICO DI INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson, e Losenges, Castia Alluminata, Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questa polvere non ha bisogno delle giornaliere cariateneche reclamate che si spacciano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; essa si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, lo più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolato di calce e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive o canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfolato di calce, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odonalgico Pontetti, lo Sciroppo Tamarinda Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza profoduro di ferro, lo sciroppo antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Papone e Pancreatica Desfré, Liquore Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Ravilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzen, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigarette stramonio, Espich, Teia all'arnica Galliani, collungo Lazz, Korsontylen, Etlina Ciani, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e apprezzabili. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco col uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli che allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattia aggrava (Blennorragia in genere) non guardando che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli e cronici che recanti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalli predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'urina). Specificare bene la malattia.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24, Ottavio Galliani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontetti (Filippuzzi), L. Bissoli farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Soravalle; Zava, Farmacia N. Andriov; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Sestini; Spalatro, Albino; Gera, Grabovitz; Fiume, G. Prodani, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erbe, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 15; Roma, via Pietra, 98, Paganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

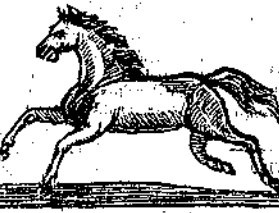
Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, addeveramenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.



chitata la più avanzata. Impedisce lo irrigidire dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data.

Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisni.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Penice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., o dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in genere ove trovisi molto metallo da ripulire, se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di buon valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisni Via Paolo Serpi numero 20.